

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale domicilio	L. 48	L. 25	L. 5
Per tutta Italia franco di posta	• 24	• 12.50	• 6.50
Per l'estero lo spazio di posta in più			
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre. Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 4653.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere festino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

È aperto l'abbonamento al GIORNALE DI PADOVA per il trimestre 1877, a datare dal 1° aprile p. v. a tutto il 30 giugno a. c., al prezzo stabilito in testa al Giornale.

DIARIO POLITICO

Siamo ricaduti nella incertezza dei giorni scorsi: abbiamo anzi di peggio una certezza presaga di un avvenire molto fosco, che cioè le trattative fra l'Inghilterra e la Russia sono sospese, o, per dire più esattamente son rotte, come ne avverte la *Corrispondenza politica* di Vienna e che la missione d'Ignatieff è completamente abortita.

L'inviato straordinario russo parti da Londra, facè breve sosta a Parigi, e a quest'ora dev'essere arrivato a Vienna.

L'ostacolo del disarmo fu insormontabile, non avendo voluto la Russia includerne la promessa nel testo del protocollo.

Ne risulta che la situazione politica è molto peggiorata, da quello che era prima della missione d'Ignatieff, in questo senso; che l'antagonismo fra l'Inghilterra e la Russia si è fatto più palese, che la reciproca diffidenza non è più un mistero per alcuno, che la questione turco-russa, quale si mostrava fino adesso, è diventata più russa-inglese per trasformarsi più tardi, Dio non voglia, in una questione di politica di carattere europeo.

Tutto ciò per noi non giunge nuo-

vo, e i nostri lettori sanno che non ci siamo mai fatta illusione alcuna sugli intendimenti della Russia, e sull'ostacolo che avrebbe trovato per effettuarli nel gabinetto di Londra.

Le discussioni delle Camere inglesi, e la risolutezza dei ministri nel difendere la loro politica contro gli attacchi dell'opposizione, provano evidentemente che noi non ci siamo ingannati. L'opposizione continua sempre a fare della poesia e dell'umanitarismo a favore dei cristiani d'oriente, mostrando di accogliere ad occhi chiusi e senza beneficio dell'inventario tutte le notizie a sensazione, che agenti russi spediscono per telegrafo a tutti gli angoli di Europa, sui pretesi massacri, nei quali ordinariamente non manca che una cosa: le vittime.

Noi conosciamo per esperienza a che si riducano le belle dottrine dei partiti di opposizione quando giungono al potere: il contegno di Gladstone è di *Hartington* è perciò, secondo noi, tanto meno sincero e tanto meno patriottico, quanto più siamo sicuri, che se per avventura il loro partito ritomasse in questo momento al governo, non potrebbe fare una politica estera sostanzialmente diversa da quella di Derby e di Beaconsfield.

Il ministero ha voluto pertanto che, in momenti così critici, non gli venisse menomata dai sotterfugi parlamentari quell'autorità di cui sente tutto il bisogno per sostenere il prestigio del governo e gli interessi del popolo inglese. — Nel Parlamento d'Inghilterra il gioco di bussolotti non è così facile come altrove.

Quando *Fawcett*, il quale avea

fatto una proposta che implicava diffidenza nella politica ministeriale, volle poi ritirarla, il ministero *Northcote* non vi acconsentì. Allora i liberali della Camera proposero l'aggiornamento a dopo le vacanze, ma il ministero, che voleva provocare un voto, ci riuscì, e l'aggiornamento fu respinto con 241 voti contro 71.

Per una Camera inglese la maggioranza ministeriale fu enorme, come fu clamorosa la sconfitta dei *whigs*. Il gabinetto ha voluto che si conoscessero bene le sue forze, non che quelle degli avversari: questi non ci fanno la più bella figura.

Il ministero finì coll'aderire all'aggiornamento, ma dopo il voto.

L'ELETTO DI BERGAMO

Silvio Spaventa ha risposto all'indirizzo dei suoi affezionati Bombesi con la seguente lettera al sindaco di Bomba:

Roma, 14 marzo 1877.

Egregio sig. Sindaco,

La gioia dei bombesi per la mia elezione a Bergamo, io non la considero come una soddisfazione di orgoglio municipale, perchè io, loro concittadino, sia stato da quella illustre città creduto degno di esercitare tale mandato, che una maggioranza, comunque raccolta, del nostro Collegio, mi tolse nell'elezione di novembre scorso. Io conosco i miei concittadini e so che la loro allegrezza non può non avere una ragione più alta.

I bombesi intendono come l'elezione di Bergamo provi esservi una gran parte d'Italia, dove hanno grandissimo vigore le stesse idee di governo, nelle quali essi erano avvezzi a confidare, dando a me costantemente ed unanimemente i loro voti. E

di questo essi soprattutto si rallegrano, sentendosi più sicuri dell'avvenire. Io rilevo con la maggior soddisfazione questo lato politico della loro gioia.

Quanto alla parte che riguarda me individualmente, voi ben sapete, signor sindaco, quale comunione di affetti è stata sempre tra me e questa buona popolazione, e però mi sarebbe difficile di esprimere a parole la mia riconoscenza.

Devotissimo vostro
S. SPAVENTA.

QUESTIONI DI BANCA

Tutti ricordano che la Banca un'era una volta il *delenda Carthago* della sinistra quando era opposizione. I giornali democratici, col *Diritto* in capo fila, mantenevano un fuoco vivo e costante contro la Banca unica, sciornando tutto il guardaroba dei ragionamenti finanziari ed economici, e talvolta erano per essi buone armi anche quelle della insinuazione contro i suoi sostenitori.

Ora che i sinistri sono al potere sembrano disposti a modificare le loro opinioni anche in questo argomento, come hanno già fatto in tanti altri.

Al qual proposito leggiamo nella *Gazzetta della Capitale*:

«Nei circoli parlamentari si commenta molto la guerra che si muove al *Maiorana*. La causa per cui è combattuto da un membro del Gabinetto e da qualcuno degli amici che lo circondano, sarebbe abbastanza grave, e tornerebbe tutta ad onore del ministro d'agricoltura e commercio.

«I Toscani, col *Digny* alla testa, vorrebbero fondere la Banca toscana nella Banca nazionale, e fare un passo così verso l'unità della Banca, sempre combattuta dalla sinistra. Il *Maiorana*, fedele al programma del

Gabinetto, si oppone recisamente a questa fusione, rovinosa finanziariamente ed economicamente.

Di qui le ire, di qui gli attacchi; e non si tace nemmeno che i più formidabili provengono da persone, tanto più interessate a volere la fusione della Banca toscana colla nazionale, in quanto che sono vincolate verso la prima da debiti di qualche milione, e la fusione potrebbe accomodare molte uova, che minacciano di rompersi nel paniere.»

Imposte sui Fabbricati

Scrivete il *Diritto*:

È in distribuzione la relazione della Commissione sul disegno di legge concernente le modificazioni proposte alla legge d'imposta sui fabbricati.

La Commissione non accetta il principio di modificare la legge applicandola in base alla stima censuaria, ma propone che ogni sette anni si proceda alla revisione dei redditi dei fabbricati.

Modifica l'art. 6 nel senso che i contribuenti debbono avere individuale notificazione tuttavolta che si verificano delle rettificazioni d'ufficio sui loro redditi, concedendo 30 giorni di tempo per i ricorsi alle Commissioni comunali e consorziali.

Mantiene ai tribunali la competenza nelle questioni di estimazioni di redditi ed in armonia a questo concetto propone la soppressione degli articoli 8, 9 e 11 del progetto ministeriale. E propone altre modificazioni di secondaria importanza.

Fra gli allegati che accompagnano la relazione sono notevolissimi: un prospetto generale per provincia della rendita imponibile dei fabbricati e della relativa imposta per gli anni 1870, 1874 e 1876; un altro prospetto pure per provincia, delle imposte e delle sovrimposte comunali e provinciali sui fabbricati, desunte dai ruoli principali e suppletivi posti

in riscossione nel 1876, infine un prospetto del reddito imponibile di ricchezza mobile e dei fabbricati per ciascun capoluogo di provincia colle rispettive medie per abitante nei redditi di ricchezza mobile, e per vano di abitazione per la quota che riflette la tassa sui fabbricati.

IL DEBITO PUBBLICO

L'egregio comm. Novelli, direttore generale del Debito pubblico, ha indirizzata una circolare alle Intendenze di finanza, colla quale accompagna loro l'invio dell'*Istruzione sull'ordinamento del Gran Libro*. (Firenze, Stamperia reale).

Il comm. Novelli riconosce con soddisfazione che il servizio del Debito pubblico, da che venne affidato alle Intendenze di finanza, è andato costantemente migliorando per quanto specialmente riguarda la tenuta dei registri, il maneggio dei lavori e la sollecitudine nella trasmissione delle domande. La parte in cui rimane ancora qualche cosa a desiderare è quella concernente l'esame in merito che le Intendenze devono fare delle domande e dei documenti per riconoscere, prima di ricevere le dichiarazioni di consenso e di trasmettere le domande e i documenti alla Direzione generale, se ogni cosa sia in piena regola per dover credere che l'operazione richiesta si possa senz'altro eseguire.

Ciò, come osserva la circolare, è cagione di gravi e fondate lagnanze, e a togliere quest'inconveniente è destinata l'*Istruzione* da noi annunciata. Essa riguarda tutte le disposizioni legislative e regolamentarie concernenti le iscrizioni e i titoli le operazioni di tramutamento, di traslazione, di vincolo, di svincolo, di espropriazione ed altre, le opposizioni, il pagamento e la prescrizione delle rendite consolidate, ecc.

Molto opportunamente la direzione generale del Debito pubblico ha di-

APPENDICE I del Giornale di Padova

LA

VITA INFERNALE

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

I.

Era il 15 ottobre, un giovedì sera. Non erano che sei ore e mezzo, ma s'era fatta notte già da un pezzo.

Faceva freddo, il cielo era nero come l'inchiostro, il vento soffiava tempestoso, pioveva.

I domestici del palazzo di Chalusse, uno dei più belli di via Courcelles, stavano riuniti presso il portinaio, il quale occupava con sua moglie un padiglione composto di due camere, a destra del vasto cortile coperto di sabbia.

Nel palazzo di Chalusse, come in tutte le grandi case, il portinaio, signor Bourigeau, era un personaggio di un'importanza eccezionale, sempre pronto a far sentire crudelmente la sua autorità a chiunque avesse osato soltanto dubitare.

A vederlo si riconosceva subito il servitore che tiene all'estremità del suo cordone il piacere e la libertà di tutti gli altri, che governa gelosamente le uscite proibite dal suo padrone, che può nascondere, — se tale è la sua volontà, — i misteriosi ritorni, alla notte, alla fine del ballo pubblico o del convegno dei fumatori.

Ciò val quanto dire che Bourigeau e sua moglie erano divenuti oggetto di ogni sorta di adulazioni e piacerterie.

Quella sera il padrone era uscito e Casimiro, il primo cameriere del conte di Chalusse, offriva il caffè.

E canticellando lo squisito cognac, deno del cantiniere, si facevano lamenti, com'è naturale, del nemico comune, il padrone.

Aveva la parola una piccola cameriera dal naso orribilmente arrossato. Essa dava le nozioni necessarie sull'andamento della casa ad un uomo dal Portia la più insolente che si possa immaginare, ammesso solo dal giorno in nanzi nel numero degli staffieri.

Certamente, diceva, il posto è di sereto, il salario generoso, buono il nutrimento, la livrea assai vistosa e tale da far spiccare un bell'uomo; finalmente madama Leon, la donna di casa, che ha la direzione di tutto, non guarda troppo al minuto.

— E' il servizio?

— Non c'è nulla da fare. Fate il conto, siamo in diciotto per servire i due padroni, il signor conte e madamigella Margherita; contutto ciò, perbacco! non c'è molto da divertirsi qui.

— Come! si prova la noia?

— Una noia mortale, mio caro. Questo palazzo è peggio d'una tomba. Mai una festa da ballo, mai un pranzo, nulla. Vorrete credere che io, io che vi parlo, non ho mai veduto le sale di ricevimento? Tutto è chiuso, e i mobili cadono in polvere sotto le loro fodere. Non capitano tre visite al mese...

La cameriera faceva queste spiegazioni con una specie di collera e l'altro divideva perfettamente il suo sdegno.

— Capperi! è dunque un orso quel conte di Chalusse!... Un uomo che non

ha ancora cinquant'anni e che possiede de' milioni, a quanto si dice...

— Sì, dei milioni, e potete dirlo, se vi piace, forse dieci, forse anche venti...

— Ragione di più... bisogna che sbia qualche cosa, una vena, come di ciamo noi. E che cosa fa così solo tutto il giorno?

— Nulla. Legge nel suo gabinetto o passeggia per lungo e per largo nel giardino. Qualche volta, alla sera, ordina di attaccare e conduce madamigella al bosco di Boulogne in legno chiuso, ma è cosa che avviene di raro. Del resto, non dà incomodo a nessuno il pover'uomo. Sono presto sei mesi dacché io mi trovo al suo servizio, ed è molto se conosco il suono della sua voce.

«Sì, no, fate questo, va bene, andate,» non sa dir altro. Domandate piuttosto el signor Casimiro...

— Fatto sta che non è punto allegro il padrone, rispose il cameriere, una vera porta di prigione...

Lo staffiere ascoltava con aria impensierita, come un uomo che ha bisogno di conoscere, per saper regolarsi, il carattere delle persone che dovrà servire.

— E madamigella, interrogò, che cosa dice di questo genere di vita? Le garba o no?

— Caspita!... da sei mesi che si trova qui, non si lagna mai.

— Se s'annoiasse, aggiunse Casimiro, non ci starebbe.

La cameriera fece un gesto ironico.

— Tutt'altro! aggiunse scggiungendo, ogni mese che madamigella resta qui g'li fa guadagnar de' bei quattrini.

Dalle risate con cui venne accolta questa risposta, degli sguardi che si scambiarono i domestici, il nuovo venuto dovette comprendere ch'egli avea

messo il dito proprio sulla piaga segreta ch'esiste in ogni casa, come il verme in un frutto.

— To' to'... fece egli ardentemente di curiosità, dunque gatta ci cova?... E bene! via, francamente, già io lo avevo sospettato.

Per certo si era sul punto di raccontargli spiatellatamente tuttocché si sapeva, quando ad un tratto si suonò con estrema violenza alla porta del palazzo.

— Ehi ehi che furia! gridò il portinaio. Ma costui ha troppa fretta, e con verrà farlo aspettare un tantino.

Tuttavia tirò il cordone sogghignando. Il portone spinto con impeto si spalancò, ed un vetturino di fiacre, tutto sbigottito e senza cappello, si precipitò dentro, gridando:

— A me! a me!... soccorso!

I domestici si alzarono di scatto.

— Accorrete, continuava il cocchiere, spicciatevi... è un signore che conducevo qui, voi dovete conoscerlo... si trova ancora là, nella mia vettura!

Senza ascoltare altro, i domestici si sfanciarono fuori, e allora si spiegò la spiegazione confusa del cocchiere.

Nel fondo della vettura che era un gran fiacre, giaceva un uomo prosteso quasi ripiegato su sè stesso, immobile ed inerte.

Egli avea dovuto scivolare da un lato colla parte superiore del corpo in avanti, e in conseguenza dei trabalzi, la sua testa erasi impegnata sotto la panchetta davanti.

— Povero diavolo! mormorò Casimiro, avrà avuto un colpo di sangue!

E ciò dicendo s'era chinato verso l'interno del fiacre; anche i suoi camerati stavano per avvicinarsi, quando ad un tratto egli si ritrasse improvvi-

samente indietro, mandando un grido.

— Ah! mio Dio!... è il signor conte.

A Parigi, quando v'è solo l'apparenza di una disgrazia, i curiosi scaturiscono, per così dire, di sotterra. V'erano già più di cinquanta persone intorno alla vettura.

Questa circostanza valse a rendere a Casimiro una parte della sua franchezza.

— Bisogna far entrare il legno nel cortile, diss'egli. Signor Bourigeau, aprite la porta.

Poi rivolgendosi ad un giovine domestico.

— E tu, aggiunse, va tosto per un medico, presto, non importa quale! Corri in casa del più vicino e non ritornare senza di lui.

Il portinaio avea aperto, ma il cocchiere era scomparso; lo si chiamò, nessuno rispose; onde convenne che lo stesso cameriere prendesse i due cavalli per la briglia, introducendo destramente la vettura nel cortile.

In questo modo, allontanatisi i curiosi, trattavasi di tirare dal fiacre il conte di Chalusse, e quest'affare presentava, in ragione della bizzarra posizione del corpo, le più serie difficoltà. Non di meno se ne venne a capo aprendo i due sportelli e mettendosi in tre.

In seguito fu adagiato sopra una sedia, portato sopra nella sua camera, spogliato e messo a letto.

Egli non dava segno di vita, e a vederlo, colla testa arrovesciata da una parte, sarebbe stato creduto che tutto era finito per lui.

D'altra parte non era più riconoscibile. I suoi lineamenti spariavano e si confondevano sotto una gonfiezza livida. Le sue palpebre erano chiuse, ed intorno agli occhi stavano due larghi cerchi sanguinolenti come due ammaccature.

Un ultimo spasimo ne avea contratto la labbra e la bocca spostata, pendente a destra e semiaperta, avea un'espressione sinistra.

Malgrado le infinite precauzioni che si erano impiegate, lo si era ferito nel tirarlo fuori dalla vettura; la sua fronte avea urtato in una lastra di ferro, e da quella scalfittura scorreva il sangue.

Non dimeno respirava ancora, e ascoltando bene, si sentiva un singolo rauco, quel rantolo che Broussais paragona ad un fischio strozzato nella gola.

I camerieri così chissiososi un momento prima, ora se ne stavano muti. Essi restavano nella camera pallidi e confusi, scambiandosi delle occhiate dove si dipingeva il rammarico per quel caso.

Alcuni avevano le leggrime sulle guancie. Che cosa pensavano? forse subivano quello spavento? invincibile che produce lo spettacolo d'una morte inattesa e subitanea... Forse amavano quel padrone di cui mangiavano il pane, lo amavano senza averne coscienza...

Fors'anche il loro dolore non era altro che egoismo, e si domandavano che sarebbe di loro, dove andrebbero, se troverebbero un altro posto, e se sarebbe buono del pari.

Non sapendo che fare, deliberavano sottovoce, ciascuno d'essi offrendo qualche rimedio di cui avevano inteso parlare.

I più sensati proponevano di andare a prevenire madamigella, o madama Leon, che occupava il piano superiore, allorché il fruscio d'una veste sulla soglia della porta, li fece rivolgere tutti da quella parte.

Quella ch'essi chiamavano: «Madamigella,» se ne stava immobile sul limitare.

Madamigella Margherita era una bella giovinetta sui vent'anni.

sposto che questa Istruzione sia posta in vendita, giacché può interessare molte persone, oltre gli impiegati ai quali è principalmente destinata.

La Francia e la Germania

Si legge nel Temps:

« Si sa che il principe di Hohenzollern, ambasciatore di Germania a Parigi, è partito l'altro ieri sera per Berlino col conte d'Arco, segretario d'ambasciata, e che questa partenza fu oggetto di qualche commento.

« Le informazioni che noi abbiamo raccolte a Parigi e quelle che da Berlino ci sono state trasmesse, convengono sopra questo punto, che il principe di Hohenzollern non è partito che per assistere alle feste dell'ottantunesimo anniversario dell'imperatore Guglielmo e per sedere nel Reichstag di cui fa parte.

« Le relazioni tra il governo tedesco ed il governo francese sono rimaste, in questi ultimi tempi, assolutamente pacifiche, ed è perciò che noi non abbiamo creduto di dover menzionare le voci relative ad un preteso disaccordo dovuto alle ingiustificabili esigenze del governo tedesco.

« Queste voci non avevano maggior fondamento di quelle relative ad un furto di documenti militari importanti, che secondo alcuni giornali, sarebbe stato commesso in pregiudizio d'un generale francese. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Leggesi nell'Opinione:

Il ministro d'agricoltura e commercio ha proposto alla firma reale la nomina degli onorevoli Branca, Salari, Fossa e Damiani a rappresentanti del governo nella Commissione per l'inchiesta agricola. Il Senato e la Camera sono in quella Commissione rappresentati dagli onorevoli senatori Berti, Pichat, Jacini, Ciccone, Vitelleschi, e dagli onorevoli deputati Morpurgo, Bertani, Agostino, Toscanelli e Angeloni. La Commissione dovrà fra i suoi membri eleggersi il presidente.

— Scrivono da Roma alla Gazzetta di Venezia:

La Commissione per la riunione dei territori lombardo e veneto in un solo compartimento catastale, non ha potuto mettersi d'accordo. Pare che le due opinioni siano di fronte senza probabilità di conciliazione, nemmeno sopra il progetto di transazione che fin dalle prime fu posto innanzi. I deputati veneti devono riunirsi giovedì sera.

TORINO, 22. — Quale premio alle gare che avranno luogo in Torino in occasione dell'8° Congresso Ginnastico, S. M. il Re ha generosamente fatto pervenire al Sindaco di

questa città una medaglia d'oro del valore di L. 500 recante l'augusta sua effigie.

NAPOLI, 22. — Leggiamo nel Piccolo:

Sua Maestà il Re e le LL. AA. il principe e la principessa di Piemonte partiranno da Roma, accompagnati dal ministro di pubblica istruzione e dal ministro dell'interno, giovedì dopo Pasqua per inaugurare l'Esposizione nazionale di Belle Arti in Napoli.

S. M. darà un pranzo; i principi un ballo.

Sappiamo che il Municipio pensa anch'esso a festeggiare l'inaugurazione della Mostra. Tra gli altri disegni di feste, si parla di una grande colazione a Pompei.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — L'Univers prende le difese del Pontefice contro le accuse della France.

Dice che il motto spiritoso attribuito a Pio IX sulle sventure della nazione francese è una invenzione dello « scriba » di quel foglio, e rammenta invece che Pio IX nelle circostanze delle disgrazie che colpirono la Francia compose una preghiera alla madonna in cui si facevano voti per la salvezza della Francia.

SPAGNA, 21. — Mandano da Madrid:

I mercanti tedeschi di Cuba hanno ricevuto avviso di dover pagare una contribuzione del 30 0/0 sotto pena di sequestro dei loro beni entro tre giorni.

Il capitano generale Jovellar fa notare che questa contribuzione è ben diversa dall'imposta di guerra.

GERMANIA, 21. — L'adunanza degli economisti del Parlamento tedesco, composta principalmente di protezionisti, decise d'invitare il governo a non firmare i nuovi trattati di commercio prima d'aver presa cognizione dei risultati di un'inchiesta i cui documenti saranno comunicati a tutti gli interessati.

L'assemblea decise inoltre ch'essa chiederebbe il ristabilimento dei dazi sul ferro. Le due risoluzioni saranno prima presentate al Parlamento tedesco.

— 23. — Si ha da Berlino: Il *Moniteur dell'Impero* pubblica un dispaccio del Re d'Italia all'Imperatore di Germania.

Il Re dice: « Vostra Maestà conosce da lungo tempo quali sentimenti di vera affezione io nutra nel mio cuore per voi, e come vi sia legato colla più sincera ed affettuosa amicizia. Il mio pensiero sarà ogni interamente con voi, facendo voti per la vostra felicità e per la prosperità della nobile nazione che conduceste così gloriosamente ai suoi alti destini. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — Lo *Standard* ha da Vienna:

stenerla, ma essa il respinse con un gesto mormorando:

— Grazie!... grazie!... Lasciatemi... sono forte.

Diffatti era assai forte per padroneggiare la sua debolezza. Essa raccolse tutta la sua energia, e lentamente, più bianca d'una statua, coi denti serrati, gli occhi asciutti e brillanti, si avanzò verso l'alcova.

Colà giunta, rimase per un istante immobile, mormorando parole inintelligibili, e finalmente schiacciata sotto il proprio dolore cadde in ginocchio davanti al letto, vi seppellì la testa e p'ansò.

Profondamente commossa da quella disperazione così grande e ad un tempo così semplice, i domestici sospendevano il fiato, domandandosi come andrebbe a finire.

Finì presto. L'infelice giovinetta improvvisamente si alzò, come se un lampo di speranza rischiarasse ad un tratto il suo pensiero.

— Il medico disse sommessamente.

— Si andò a cercarne uno, madamigella, rispose Casimiro.

E sentendo una voce dei passi nella scala, aggiunse:

— Eccolo!

Il dottore entrò.

Era un giovine, sebbene non avesse che pochi capelli sul cranio. Era piccolo, magro, raso scrupolosamente e abbigliato di nero dalla testa ai piedi.

Senza proferire una parola, senza salutare, senza toccarsi neppure con un dito l'orlo del cappello, egli andò direttamente al letto e sollevò la palpebra del moribondo: gli tastò il polso, lo palpò, gli scopperse il petto, e vi applicò l'orecchio.

Terminò il suo esame, disse:

Si annunzia da Cattinje in data d'oggi che le truppe montenegrine si concentrano alla frontiera, ma non attaccheranno i turchi. Il principe assicura che visiterà il 26 il campo presso Medun.

Il corpo degli insorti dell'Erzegovina è concentrato presso Banjani. Il generale Despotovich marcia su Banjaluka.

Venne spedito da Mosca una circolare a tutti i comitati slavi in cui si chiede di riunire nuovi fondi per la guerra del Montenegro.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 marzo contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto 22 marzo che separa le frazioni di Cava Tigozzi dalla sezione principale del collegio di Pizzighetone e l'aggrega a quello di Sesto e Uanti.

Regio decreto 23 febbraio, che autorizza la Banca agricola di Gallura.

Regio decreto 22 marzo, relativo al riordinamento del Convitto dei ricoverati nell'Albergo di Santa Croce in Villastellone (Torino).

R. dec. 23 febbraio, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile di Lampono (Novara).

Disposizioni nel regio esercito, nella regia marina e nel personale dell'amministrazione finanziaria.

IXª CONFERENZA

A BENEFICIO DEL GIARDINO D'INFANZIA

Affettuose parole di rimpianto alla memoria di quella pia, che fu Elisa Ziliotto, furono mesto preludio al discorso del Tolomei; il quale, togliendosi quindi ad un tratto da quel doloroso ricordo, passò all'argomento proposto a materia del suo discorso, e parlò: *Dei Veneziani verso la fine del secolo passato.*

Dice Pascal, che le sventure in generale avvengono, perchè non si sa restar tranquilli in una stanza. E ciò sarà in parte vero. Ma allora la vita non sarebbe più vita, poichè vivere è agire, muoversi, sentire, soffrire. Figuratevi una Società, un mondo immobile, stazionario; figuratevelo, se lo potete; non più coltura, non più progresso, non più commerci, se l'uomo restasse chiuso nella propria casa; scambio di idee, di cognizioni, di mezzi di sussistenza, nessuno.

Spirito e tempo non s'arrestano mai; gli uomini, le nazioni, tutto insomma che è uscito dalle mani della natura, si muove, progredisce, — sospira a più perfetta vita e senza posa sale per lunga spira al suo meriggio. — Il chiudersi, il finire d'una vita, di un'epoca, che passò stazionaria e incapace di progresso, è simile al cessar d'un miraggio, d'una illusione; un tal modo di vita è una

— È grave! Madamigella Margherita, che aveva seguito colla più grande ansietà ogni movimento del dottore, non poté frenare un singhiozzo.

— Ma ogni speranza non è perduta, n'è vero, signore, disse ella con voce supplichevole e colle mani giunte, voi lo salverete, non è così? lo salverete!... — Si può legittimamente sperare.

Fu questa la sola risposta del dottore. Egli aveva tratto fuori la sua scatola ed asciugava freddamente le sue lancette sulla estremità delle dita. Quando n'ebbe trovata una di sua convenienza:

— Vi pregherei, madamigella, disse, di far allontanare le donne da questa camera e di ritirarvi voi stessa... resteranno gli uomini per aiutarvi, se ve ne sarà bisogno.

Essa obbedì con quella rassegnazione passiva che abbandona gli infelici a tutte le loro ispirazioni; però non raggiunse il suo appartamento; se ne restò sul pianerottolo, più vicino che era possibile alla porta, seduta sul primo gradino della scala, traendo mille congetture dal più lieve rumore, contando i secondi.

Il medico, nella camera, non si dava maggior premura, non già per temperamento, ma per principio.

Il dottore Jodon — tale era il suo nome — era un ambizioso che rappresentava una parte. Allievo d'un principe della scienza, più celebre pel danaro che guadagnava che per le cure da lui fatte, copiava i modi del maestro, il suo costume, il suo gesto, e perfino la inflessione della voce.

Gettando negli occhi la stessa polvere del suo modello, egli sperava di ottenere gli stessi risultati, una gran

froda fatta alla eterne leggi della natura.

Il Tolomei volle dichiarare al cospetto pubblico, perchè avesse scelto di svolgere un argomento storico, riferendosi ad un periodo di tempo, certo il più infelice per il popolo veneto; e disse che, avendo avuto fra mano un'infinità di manoscritti, documenti, libelli, rimpianti, accuse, apologie, apoteosi di quel misero tempo, gli era venuto desiderio di coordinare la materia e di offrire il quadro di quei tempi sotto un punto di vista in parte nuovo.

Il governo di Venezia era un vecchio centenario, che viveva in una atmosfera artificiale; sono parole di Napoleone I. Per altro anche in quell'epoca di decadimento, anche in quegli ultimi giorni di vita, la Veneta repubblica generò figli non indegni, anzi moltissimi illustri; fra i quali Marco Foscarini, i due Forcellini, Polo Renier umanista, Apostolo Zeno, Angelo Emo, Gaspare e Carlo Gozzi, Canova, Scipione Maffai, l'immortale Goldoni ed altri molti.

In questo scorcio del secolo passato, Venezia dà segno di vita, rendendosi massimamente famosa per il suo amore, per l'avidità dei divertimenti; non sono più le feste semplici e patriarcali dei nonni, sono feste, nelle quali domina il lusso, la magnificenza. Alle feste ordinarie si aggiungono le straordinarie; hanno luogo i ritrovi delle famiglie patrie. Gran movimento d'ogni parte della città: Venezia divenuta la città di moda, ove s'accoglie una gran quantità di forestieri; in casa Albrizzi, in una sera di ritrovo e di feste, si parlavano 20 lingue e 6 dialetti.

Nè si creda che quella oligarchia, tanto temuta, fosse in quel tempo oggetto di terrore; v'era in Venezia la massima libertà di pensiero; e ciò si può in parte dedurre dall'immensa quantità di libri, che si pubblicavano e smerciavano; mentre un gran numero di persone appunto col vender libri campava la vita. Non facevano più tanto spauracchio nè i Pozzi, nè il Canal Orfano; feste e divertimenti, anche quando si faceva un nuovo Patriarca.

E qui raccontò un piacevole aneddoto, di cui Carlo Gozzi *pars magna fuit*.

Ritornava egli il 4 novembre 1787 da una gita in Friuli alla sua Venezia, e, preceduto da un *codega*, si trovava ad un'ora di notte presso alla sua casa, quando, presso la calle della Regina, trovò ingombro il passaggio in causa d'una gran folla di gente. Gira per un'altra parte e giunge a Santa Maria Mater Domini.

Quando è vicino a casa, s'accorge ch'essa è tutta illuminata; a giorno, si direbbe ora. — Sogno o son desto? Pensa l'autor delle Fiabe. Va innanzi e alla porta trova due militi urbani, un *quid simile* delle nostre guardie municipali. Non si passa, dicono costoro al malcapitato padrone. — Perché? — Perché abbiamo l'ordine di non lasciar passare persona. Ma, sup-

clientela e la sua fortuna.

Nonostante, fra sé stesso, non lasciava d'essere sconcertato. (Non aveva giudicato, a un dipresso, lo stato del conte così grave come lo era realmente.)

Nè i salassi, nè le copette resero all'ammalato la conoscenza e la sensibilità; egli rimase inerte; il respiro divenne un po' meno rauco, ma niente altro.

Stanco della vanità del suo, operazioni, il dottore dichiarò che i mezzi immediati erano esauriti, che le « donne » potevano ritornare presso il conte, e che non c'era altro che aspettare l'effetto dei rimedi da esso ordinati, e pei quali si era corso immanentemente dal farmacista.

Tutti altri che quell'avidissimo ambizioso sarebbe stato commosso dallo sguardo che gli gettò madamigella Margherita, quando le fu permesso di rientrare nella camera del conte di Chalusse; egli non sentì sfiorare neanche l'epidermide, e disse semplicemente:

— Io non posso pronunciarvi ancora.

— Mio Dio!... mormorò la disgraziata fanciulla, mio Dio! abbiate pietà di me!...

Ma già il dottore, continuando la sua imitazione, era andato ad addossarsi al camino.

— Ora, disse egli, volgendosi a Casimiro, avrei bisogno di alcune informazioni. È la prima volta che il signor di Chalusse è vittima d'un accidente come questo?

— Sì, signore, dacchè mi trovo al suo servizio almeno.

— Buono questo!... è una circostanza in nostro favore. E ditemi, l'avete sentito qualche volta lagnarsi di vertigini, di frastuono alle orecchie?

— Mai.

Madamigella Margherita volle arri-

postato che io fossi il padrone di questa casa? — Non abbiamo ordini in proposito. — E vanno a chiedere ordini in proposito a S. Eccellenza Gasparò Bragadin, il cui fratello era diventato Patriarca; mentre per festeggiare deguamente il nuovo Pastore, l'illustrissimo aveva congiunto con un ponte la sua alla casa attigua del Gozzi, senza chiederne licenza al padrone, perchè era assente.

— Del resto, diceva Gasparò Bragadin, venuto incontro al Gozzi, della sua camera da letto lei potrà usare a suo piacere. Grazie tante, ma questo baccano, che m'impedirebbe di dormire, benchè io sia immensamente stanco, quanto durerà?

— Tre giorni... Sa bene... Meno non si può. E il padrone di casa dovette andare a dormire all'albergo.

Non vi parlerò d'un'altra storiella di un gentiluomo veneziano, messo in buria dal Gozzi stesso nelle sue *Draghe d'Amore*; per il qual fatto fu occupata tutta Venezia lungo tempo; in essa ebbe parte la signora Teodora Ricci, artista nella compagnia Sacchi, detta la *truppa Sacchi*; il gentiluomo, messo in commedia, mise sossopra mezzo mondo, e la gente s'occupava, prendeva interesse a questi pettegolezzi, mentre tuonavano i cannoni di Millesimo.

La causa della nessuna resistenza opposta dalla Serenissima all'invasione delle truppe francesi, fu la poca fede che si aveva nel popolo; in quel popolo, che pur tante volte aveva dato prova della sua devozione alla Veneta Repubblica. Per questo non si armarono le fortezze di terra-ferma; per questo non si provvide in nessun modo alla difesa dello Stato; per questo si trattarono come amici i francesi; e così il territorio della Repubblica fu invaso dai francesi sino a Brescia e a Salò. Eppure le popolazioni avrebbero dato volentieri il loro sangue per quella Venezia, dalla quale esse avevano in cambio d'una nuova libertà una vecchia indipendenza.

E qui, accennando di passaggio alle lotte sostenute dai veneti al tempo della lega di Cambrai e all'eroismo, di cui diedero allora prova le popolazioni, lesse al pubblico alcune strofe in veneto vernacolo, scritte in occasione della sconfitta dei tedeschi; queste strofe si chiudevano col ritornello: *I è andà via quei Lanziman*, intendendosi che Lanzimann, per Lanzmann, indicava i Lanzichenecchi. Questa poesia piacque moltissimo. — Ma ritorniamo al 1797. I veneti dovettero sottostare ad enormi sacrifici per mantenere le truppe francesi, venute come amiche a piantar le loro tende fra noi. Verona spese 1,706,000 ducati per il loro mantenimento; e i francesi, per gratitudine, colta l'occasione d'una rissa avvenuta tra alcuni soldati e alcuni borghesi, si impadronirono dei castelli e puntarono le artiglierie contro il palazzo del Governo, il 7 aprile. Si combattè per cinque giorni e sei notti; il popolo, montato in furore,

schiarò un'osservazione, ma il dottore le impose silenzio colla voce e col gesto, e continuando il suo interrogatorio domandò:

— Il signor conte di Chalusse è gran mangiatore? fa molto uso di bevande spiritose?

— Il signor conte è la stessa sobrietà, signore, ed egli annacqua sempre e largamente il suo vino.

Il dottore ascoltava con aria di meditazione intensa e colla testa piegata sul seno; i suoi sopraccigli erano agrottati, il labbro inferiore rialzato, e tratto tratto si lasciava il mento: così faceva il suo maestro.

— Diavolo!... barbugliò a mezza voce, eppure bisogna bene che il male abbia un motivo. Nulla nella costituzione del signor conte predisponesse a un simile accidente.

E si tacque, poi rivolgendosi a madamigella Margherita:

— Sapete, madamigella, interrogò, se il signor conte ebbe a provare in questi giorni qualche violenta emozione?

— Egli ebbe stamattina una contrarietà che io ho ragione di supporre vivissima.

— Ah!... ci siamo! fece il dottore con un gesto di oracolo. Perché non dirmelo alla prima? Bisognerebbe, signorina, fornirmi dei particolari.

La fanciulla esitò. I camerieri erano incantati certamente del contegno di quel medico, ma madamigella Margherita era ben lontana dal divider il loro entusiasmo. Che non avrebbe dato per veder là, al posto di lui, il medico di casa?

Inoltre essa trovava sconvenientissimo quell'interrogatorio brutale in faccia a tutti i domestici, al capezzale d'un moribondo, privo dei sensi e ve o, n

voleva lottare a qualunque costo; finalmente andarono per trattare nel castello Augusto Verità e Francesco Emilei; e furono ambedue giustiziati, infangandosi così la più sacra inviolabilità dei parlamentari. Se l'impresa dei veronesi fosse riuscita a bene, le loro pasque sarebbero celebri come i *Vespri Siciliani*.

Allorchè una nave francese volle tentar di passare il porto dal Lido, le fu opposta naturalmente una viva resistenza. Tra i feriti del legno francese vi fu anche un povero chio-ggiotto, che i francesi avevano obbligato a far da pilota, e che ferito mortalmente, gridava ai veneziani: *W San Marco, son venezian anca mi!* Ma basti di fatti dolorosi per noi, vergognosi per gli uomini della rivoluzione.

All'avvicinarsi dei francesi a Venezia s'imprigionano i tre inquisitori di Stato, si liberano i prigionieri dai Pozzi (erano sette, compresi i reclusi per reati comuni) si ordina siano allontanati gli Schiavoni, la Signoria abdichi al potere, si costituisca un governo provvisorio. Il 31 aprile si tenne una conferenza; il debole doge Lodovico Manin, a nulla s'opponesse, acconsentiva a tutto, pur di poter dormire tranquillamente nel proprio letto; Francesco Pesaro voleva si lottasse e, inasudito, andava nella libera Svizzera, per morirvi libero, siccome era vissuto.

Il 12 maggio s'adunò il maggior Consiglio; i consiglieri erano 536, numero illegale, poichè, negli affari di massima importanza, dovevano essere raccolti non meno di 600 consiglieri.

Lodovico Manin consigliò l'accettazione del decreto, di modificare cioè la Costituzione per far piacere a Bonaparte. Ad un tratto si sentì uno scoppio d'archibugi. *Parte, parte!* gridano i convocati, esortando si vada a voti; e 515 voti furono per l'accettazione, 20 per la difesa. Quegli spari di fucile erano l'ultimo saluto, che gli Schiavoni mandavano alla loro benamata Repubblica nel punto di staccarsene per sempre. Partirono; e portarono seco il vessillo glorioso di San Marco, che seppellirono nella chiesa di Perasto, mentre il capo della Comunità di Perasto pronunciò poche, ma memorabili parole di saluto alla gloriosa Venezia, moritura.

E mentre gli Oligarchi non avevano coraggio di agire, il popolo gridava: *W San Marco*; e le artiglierie, che si sarebbero dovute volgere contro i francesi, furono puntate e sparate contro il popolo, per impedire la sua patriottica grida.

Non parlo della cessione di Venezia all'Austria, in seguito al trattato di Campoformio; sono fatti dolorosamente noti ad ognuno. Solo ricorderò che oltre la nota dell'eroismo, il popolo veneto ebbe, anche allora, quella della saggezza; e riportò i versi di quel cartellino, trovato in Prato della Valle appiè del-

che nondimeno intendeva e comprendeva.

— È della massima urgenza che io sia illuminato in proposito, dichiarò perentoriamente il dottore.

Di fronte a quest'affermazione essa non ebbe più alcuna esitanza; parve raccogliere le sue reminiscenze e con voce triste cominciò:

— Stamattina, signore, noi ci mettevamo a tavola per far colazione, quando si recò una lettera al signor di Chalusse. Egli non vi gettò che uno sguardo e diventò più bianco del suo tovagliuolo; allora si alzò e si diede a passeggiare per la stanza da pranzo, lasciando sfuggirsi delle esclamazioni di dolore e di collera. Io lo interrogai, e non parve badare a me. Tuttavia, in capo a cinque minuti, riprese il suo posto e cominciò a mangiare.

— Come sempre?

— Sì, ma, se debbo dirvelo, non mi parve avesse bene la coscienza di ciò che faceva. Per quattro o cinque volte si alzò e tornò a sedere. Finalmente sembrò prendere una risoluzione che gli costava molto; stracciò la lettera che avea ricevuto, e ne gettò i brandelli dalla finestra che dà sul giardino.

Madamigella Margherita esprimevasi colla massima semplicità, e, per fermo, non ciò che raccontava non v'era nulla di straordinario.

Nullameno la si ascoltava con affannosa curiosità, come se si sperasse da lei qualche sorprendente rivelazione, tanto lo spirito umano, pronto a formarsi delle chimere, ha orrore di ciò che è naturale, e tende, istintivamente al misterioso.

(continua)

l' albero della Libertà; suonano pres-
a poco così:

Albero senza veste,
Beretta senza testa,
Libertà che non resta,
Quattro missioni che fa festa.

Il distinto oratore, dopo aver
parlato d' un contrasto fra un ar-
dente patriota, Vittorio Barzoni, e
l' ambasciatore francese Villetard,
chiuse il suo discorso, ricordando
due nomi di illustri letterati, i nomi
di Cesarotti e di Foscolo.

Melchiorre Cesarotti dapprima ac-
cettò le idee della rivoluzione e negli
anni 1796 e 1797 scrisse due libri,
il *Patriottismo illuminato* e il *Citta-
dino istrutto*; nel 1798, quando Ve-
nezia cadde sotto il tedesco dominio,
deplorò i passati vaneggiamenti e
celebrò l' aquila consolatrice, arre-
cante nel becco l' olio della pace.
Per lui un albero valeva l' altro!

Nel 1807 scrisse il Poema della
Pronea a Napoleone il Massimo!
Pover' uomo! Ogni altezza gli
dava il capogiro e mutava di idee
al mutar della scena!

Niccolò Ugo Foscolo scriveva in
quel tempo al fratello Giovanni Dio-
nigi parole piene di affetto, di ca-
rità patria, di senno. E avea 19 anni!

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Conferenze a beneficio de
Giardino d' Infanzia. — Ieri a sera
l' illustre Zanella tenne la X Con-
ferenza a beneficio dei Giardini Fro-
beliani e parlò della vita e degli
scritti di Giuseppina Turisi Colonna,
principessa di Galati, palermitana.
Le affettuose e assestate parole
del venticinque poeta furono accolte
con frequenti approvazioni ed ap-
plausi della numerosa riunione.

Del discorso parleremo più a lungo
in uno dei prossimi numeri.

Dibattimenti presso il Tribu-
nale Correzionale di Padova.

26 marzo. Contro Lista Domenico,
Rosina Isachele, Favaretti Luigi per
ribellione, dif. avv. Baggio, Luzzato
e Tedeschi; contro Ballin Giuseppe
per furto, dif. avv. Baggio.

Consiglio Comunale. —
Sessione straordinaria. — Il Con-
siglio si radunò martedì, 27 cor-
rente, alle ore 8 pom. nella sala della
Loggia in Piazza Unità d' Italia per
discutere sul seguente

- Ordine del giorno**
1. Proposta per l' appalto della puli-
tura stradale, il cui contratto
scade il 31 marzo corr.
 2. Deliberazione per dare esecuzione
alle Circolari Prefettizie 21 feb-
braio e 4 marzo corr. sul muta-
mento di rappresentanza del
Comune.
 3. Riforma del sistema di manuten-
zione delle strade comunali in-
terne.
 4. Domanda della Presidenza del Te-
atro Concordi per ottenere un
 sussidio nell' occasione dell' aper-
tura di quel teatro per la pros-
sima stagione del Santo.

Graziosa invenzione. —
La risposta del comm. Fasciotti al
sindaco di Padova, di cui parla il
Bacchiglione, è una graziosa inven-
zione.

Il comm. Fasciotti non ha rispo-
sto né doveva rispondere ad alcuna
lettera del comm. Piccoli. Fu questi
che nel giorno 17 corr. rispose
ad una gentilissima lettera del comm.
Fasciotti in data 15, di cui abbiamo
già parlato e nella quale si dice giu-
stamente della necessità di mante-
nere buon accordo tra le varie Au-
torità e rappresentanze, ma non si
fa cenno alcuno di partiti.

Voci erronée. — Mentre un
dispaccio particolare da Roma al
Secolo dava per positiva la notizia,
ripudata da altri giornali, che il
comm. Luzzatti si fosse recato a Pa-
rigi, coll' incarico di proseguire nelle
pratiche per la conclusione dei trat-
tati commerciali, l' illustre profes-
sore trovavasi qui a Padova; e l' al-
tra sera, 23, andò a Venezia, dove
si è fermato tutto ieri.

Casa di Rieovero. — Sapi-
amo che il signor presidente del
Consiglio d' amministrazione conte
Giolardo Dolfin-Boldù, e i signori
consiglieri Colle avv. Attilio, Colpi
Pasquale, Da Ponte cav. Clemente,
Marcon dott. Felice, e Rebuste lo
dott. Eugenio presentarono oggi no-
vamente alla Giunta le dimissioni
dalla carica rispettiva, persistendo
le cause che tempo addietro aveano
loro suggerito la stessa determina-
zione.

Teatro Concordi. — La Casa-
nuova di Victor Sardou ha mezzo
crollato. Il pubblico, avendo soppor-
tato che la si fabbricasse per i quat-
tro primi atti, anziché applaudire
all' opera che nel quinto doveva com-
pletarsi col tutto, ha osato quasi fi-
schiare; dico quasi, perchè taluni
han fischiato al serio, altri han di-

mostrato una voglia matta di far
altrettanto, ma si son tenuti per
cavalleria.

Scrivo semplicemente la cronaca
teatrale. Mi si lasci respirare, e dirò
anch' io l' animo mio. Esecuzione di-
fettosetta.

Stasera *Raffaello e la Fornarina*.
Avremo finalmente la Fornarina e
senza raffreddore.

— *Fanfulla* ha ricevuto notizie sul
conto di Petrella. Il maestro è ama-
malato di *diabete* ostinatissima. Il
pericolo è grave, però fu constatato
dai medici un miglioramento nella
condizione dell' illustre infermo. Colla
rappresentazione delle *Precauzioni*,
data a beneficio del Petrella al Te-
atro Paganini di Genova, furono in-
troitate circa lire *millecinquecento*.
Bravi i Genovesi!

Teatro Drammatico. — La re-
cita di venerdì sera, 23, data in te-
atro Garibaldi dalla brava Società fi-
lodrammatica *Iride-Concordia* ebbe
un esito assai felice, così nei riguardi
dell' arte come in quelli dello scopo
benefico per il quale i signori dilet-
tanti l' avevano combinata.

Noi li applaudiamo della loro ot-
tima idea, ed applaudiamo con essi
anche il pubblico, che l' ha bene se-
condato e resa fruttifera col suo con-
corso.

L' introito netto da spese fu di
lire 107,07, somma che fu conse-
gnata alla vedova Galimberti, che
ne rilasciò, alla rispettabilissima pre-
sidenza della Società *Iride-Concor-
dia*, analoga ricevuta.

Ggetti trovati e depositati
alla Div. VI Municipale:

Per la seconda volta
Un portamonete con poche lire.
Un paio occhiali.

Per la prima volta
Tre ferri chirurgici.

Recesso. — Annunziamo dol-
entissimi l' imatura perdita suc-
cessa il giorno 23 marzo 1877, alle
ore 8 pom., di *Paolina* nob. de
Malanotti dei conti de *Lazara*,
dopo lunga penosissima malattia
virtuosamente sopportata.

Lascia nel dolore marito, genitori,
fratelli, sorella e cognati.

Ahi come sovente la sventura crude-
le batte alla stessa porta!

Allo scoccar delle ore 8 pomeri-
diane del giorno 23 marzo saliva al
Cielo, colla serenità del giusto, l' a-
nima eletta della

nob. *Paolina de Malanotti*
nata contessa De Lazara

Modello di moglie, madre e figlia;
tutto in lei era dedicato alla fami-
glia, che amava visceratamente.

Paziente nella lunga e penosa ma-
lattia che la trasse alla tomba, unico
sollievo trovava nell' affetto e nelle
cure indefesse del marito, della suocera
e dei congiunti.

Paolina! tu che ora siedi fra gli
eletti, volgi uno sguardo al tuo do-
lato Enrico; ispiragli rassegnazio-
ne alla tua perdita, e fa che trovi
conforto e lenimento al suo dolore
nei tre pargoletti, che gli rimasero
qual pegno del tuo amore. G...

NEUROLOGIA

Una nuova sventura ha colpito la
nobile famiglia Malanotti.

Paolina nob. *Malanotti* nata
contessa *De Lazara* la sera del
23 corr., dopo lungo e crudele morbo
cessò di vivere.

Povera *Paolina*, che non vivevi
che dell' amor per la tua famiglia, la
falce inesorabile ti spense, quando
più bisognavi della vita!

Pur troppo l' amore immenso del
marito, l' affetto viscerato della suocera,
de' tuoi zii e de' tuoi cognati,
non valsero a salvarti!

Dalle eterne regioni confortaci del
tuo celeste sorriso, affinché il marito
e i parenti possano con rassegnazio-
ne sopportare questa grave iattura.
G. DOTT. R.

Paolina nob. *De Malanotti*
dei conti *De Lazara*

Nell' ora ottava del giorno 23 cor-
rente, abbandonò questa terra, nel-
l' età d' anni 35.

Lasciò il marito, tre vaghi figli
in un cordoglio, che non può essere
consolato. La freghiarono rare virtù,
abbellita da dolcezza e soavi maniere.

Si attraversa l' amore di tutti con
la schiettezza dei modi; chiudeva
nel suo spirito una ricchezza di bontà
e di squisiti sentimenti.

Nelle ultime ore che stava per
rialzare il volo verso Dio, con affat-
tato respiro benediva i suoi figli,
salutava con gesti i pietosi astanti,
senza pensare a sè medesima.

Suggellò la vita virtuosa con una
morte cristiana.

Oh mia *Paolina*! Quando io pur
sarò al tramonto, i miei occhi nel-
l' atto di chiudersi, ti piangeranno
ancora. R. S. B.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

25 marzo
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 6 s. 17
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 28 8

Osservazioni meteorologiche
eseguite all' altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30,7 dal livello medio del mare

23 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	745,8	747,9	750,0
Termom. centigr.	+9,4	8,2	+7,4
Temp. del vap. acqueo	7,75	7,16	6,79
Umidità relativa	87	87	74
Dir. e for. del vento	NE 2	NE 2	ENE 1
Stato del cielo	nuv.	quasi piov. nuv.

Del mezzodi del 23 al mezzodi del 24
Temperatura massima — + 11,0
minima — + 4,4

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 23 — mill. 40,3

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	13.	28.	18.	22.	81.
BARI	24.	87.	23.	25.	41.
FIRENZE	70.	47.	85.	53.	42.
MILANO	8	68.	52.	54.	81.
NAPOLI	19.	75.	57.	72.	83.
PALERMO	85.	76.	75.	57.	89.
ROMA	10.	13.	38.	61.	35.
TORINO	40.	43.	69.	16.	58.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:
Nella tornata del 22 corrente la
Camera convalidava la elezione del
comm. Silvio Spaventa al collegio di
Bergamo.

A questa notizia la redazione e
dirazione della *Gazzetta d' Italia* in-
viava all' eletto di Bergamo il se-
guente telegramma:

« Silvio Spaventa,
« G. Via della Missione, Roma.

« Tamendo che vostri avversari ten-
tassero a Montecitorio la rivincita
della sconfitta toccata loro a Ber-
gamo, abbiamo voluto attendere con-
validazione vostra elezione per ral-
legrarci con voi, col partito, col
paese. Se giungiamo ultimi con con-
gratulazioni, fummo primi a dividerci
col vostro amici e con gli ammiratori
vostri le ansie per le vicende della
lotta, la gioia piena e sincera pel
vostro trionfo. La vostra elezione,
dovuta al libero suffragio di forti e
generosi lombardi, è una riparazione
alla libertà manomessa, una soddi-
sfazione al patriottismo oltraggiato,
un' ammonizione alla impudenza che
sprezza, temendo, i caratteri della
vostra tempra, una vittoria degli a-
mici dell' onestà, della virtù e del
progresso morale e politico del paese,
contro lo spirito delle tenebre, del-
l' intrigo, delle sette, delle consorterie
corrotte, corrompenti, codarde e
violente, contro il passeggero, ma
funesto sempre, predominio delle pe-
sche da quindici soldi e degli eroi
di carta pesta. *La Gazzetta d' Italia*.

L'on. Spaventa rispondeva nel se-
guente modo:

Roma, 23 marzo.

Alla redazione della *Gazz. d' Italia*.
Vi ringrazio delle vostre con-
gratulazioni, e colgo questa occasione
per ringraziare a un tempo la stam-
pa, che ha combattuto a mio fa-
vore nella lotta di Bergamo. L' es-
ito non è stato già una vittoria mia,
che al paese non può importar niente,
ma un' altra prova della forza di
quei principi, coi quali il partito
moderato condusse attraverso enormi
difficoltà il governo dell' Italia per
sedici anni, lasciandolo in tali ge-
nerali condizioni, che i soli nemici
della patria possono disconoscere o
dolorsone. D. V. M. O. B. M. N.

S. Spaventa.

Notizie da Roma dicono che il
Papa continua ad essere indisposto.
Soffre d' un acuto dolore ad una
gamba, e la sua respirazione si è
resa da qualche giorno molto debole
ed affaticata.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Crispi

Tornata del 24 marzo

Sono posti in discussione ed ap-
provati: il progetto di legge per la
spesa di 110,000 lire per locali e
scaffali nell' archivio di Stato in Pa-
lermo, dopo raccomandazioni e osser-
vazioni rivolte al ministro da Cesarò
e Pissavini a cui rispondono il mi-
nistro Nicotera ed il relatore Mar-
tini con schiarimenti e dichiarazioni;
il progetto di legge per la convali-
dazione d' un decreto del settembre
1876 che vieta l' introduzione di uve
di qualsiasi parte della pianta di vite,
in seguito a discussione suscitata da
Torrignani circa la convenienza o
non di fare eccezione di una pianta
di vite americana che si ritiene in-

cessibile alla *floxera*, la quale ec-
cezione Griffini e Rudini relatore,
Adamoli e il ministro Maiorana giu-
dicano ora sia precocè, epperò non
si debba ammettere.

Questi due progetti sono poscia
pure approvati a scrutinio segreto.
Quindi si discute il progetto pel
quale si variano gli stanziamenti sta-
biliti da leggi anteriori nella costru-
zione di strade ordinarie.

*Melchiorre, Colonna, Fazio e Di-
pietra* discorrono di parecchie opere
stradali contemplate nelle leggi 1875,
1876 raccomandando alla sollecitu-
dine del governo il loro celere com-
pimento.

Zanardelli ed il relatore *Laporta*
rispondendo ai preopinanti dimostrano
come colle variazioni proposte si ot-
tenga il vantaggio di ultimare con
anticipazione di tempo le reti stra-
dali nelle provincie napoletane, siciliane
e sarde e insieme si soddisfa-
cia pienamente alla ragioni del bi-
lancio.

Zanardelli aggiunge che non
trasanderà certo di provvedere all'
esecuzione delle strade decretate
dalla legge 1877, in modo che cor-
risponda alla aspettazione e ai biso-
gni delle popolazioni, adottando come
criterio di preferenza il titolo stesso
della legge, cioè la costruzione delle
strade nelle provincie che maggior-
mente ne difettano.

Si approvano gli articoli del pro-
getto e infine anche l' intero progetto
a scrutinio segreto.

(Agenzia Stefani).

NOSTRE INFORMAZIONI

Triceste 24 sera.

Dai ribassi di questa sera sulle
Borse estere qui si ritiene la
guerra come certa.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 24. — Rend. it. 79.20 79.30
I 20 franchi 21.64 21.65

MILANO, 24. — Rend. it. 79. —
I 20 franchi 21.65.

Sete. Transazioni limitatissime.
Grani. Mercato fiacco: prezzi
stazionari.

LIONE, 23. — Sete. Affari limitatissi-
mi; prezzi stazionari.

CORRIERE DELLA SERA

25 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 marzo

Il progetto di legge concernente
la spesa di 15 milioni per acquisto
d' armi fu ieri approvato dalla Camera
con 178 voti contro 66 ed è così ter-
minata una discussione che preoccupa-
va gli animi. L' onor. Ricotti ha
avuto da questa discussione la sod-
disfazione cui aveva diritto e i suoi
meriti verso l' esercito e verso la pa-
tria come le sue eminenti qualità di
uomo di Stato e di amministratore non
rifulsero mai splendidamente quanto
in questa discussione, la quale dai
suoi avversari era stata organizzata
per demolirlo.

Le accuse lanciate contro di lui
con leggerezza antipatriotica furono
ad una ad una distrutte, ed egli può
ben essere orgoglioso dell' omaggio
che gli stessi avversari del partito
al quale appartiene hanno dovuto
rendergli in faccia all' evidenza dei
fatti, delle ragioni e delle cifre.

Nella seduta di ieri risorse la
questione finanziaria, avendo l' on. Sella
chiesto al presidente del Consiglio
qualche dichiarazione che potesse tran-
quillare l' animo delle persone che ri-
conoscono la necessità dei provvedi-
menti militari ma non meno la ne-
cessità di mantenere alle finanze l' as-
setto che il partito moderato ha loro
assicurato.

Il presidente del Consiglio ripeté,
in termini generali, che la situazione
finanziaria è buona e che la nuova
spesa non perturberà il bilancio di
quest' anno né dei successivi esercizi.
Nuova conferma dell' ottimo stato in
cui l' onor. Minghetti lasciò le finanze!

L' onor. Depretis, tentando di giu-
stificarci per il ritardo illegale nella
presentazione dei bilanci di definitiva
previsione, disse che ha chiesto alla
Camera il permesso di ritardare quella
presentazione. Nuovissima teoria co-
stituzionale, che deve sorprendere
tutti coloro i quali sanno che per
abrogare una disposizione di legge
non basta uno dei rami del Parla-
mento, ma ci vuole tutto il potere
legislativo, cioè Camera, Senato e Re.

Martedì avremo l' Esposizione fi-
nanziaria, se i deputati saranno qui
rimasti in numero almeno decoroso
pel ministro che non vuole parlare
ai banchi.

Qualcuno crede che lunedì la Ca-
mera non sarà in numero e che il
presidente proclami l' aggrava-
mento, d' accordo coll' onor. Depre-

tis, il quale non desidera di meglio
che esser dispensato, per un altro
mese, dal fare l' Esposizione finan-
ziaria. Anche questo sarebbe un gio-
chetto molto opportuno... pel rialzo
delle istituzioni, come è stato oppor-
tuno quell' altro giochetto di pre-
sentare i documenti diplomatici e non
distribuirli...

Anche il Nicotera ha voluto par-
lare ieri, mentre non c' entrava af-
fatto nella discussione. L' onor. Sella
aveva giustamente osservato che i
nemici interni crescono d' audacia, come
è dimostrato da una recente loro ma-
nifestazione. Egli alludeva eviden-
te al partito clericale e all' Allo-
cazione pontificia. Ebbene il Nico-
tera si alzò a dire che i nemici in-
terni diminuiscono di numero, per-
ché ogni giorno si presentano alle
autorità i malandrini e i briganti!...
Fu curiosa assai la risposta data dal
presidente del Consiglio alla allusione
dell' onor. Sella! Egli disse che l' Al-
locazione prova l' impotenza e la de-
bolezza del partito clericale. È un
modo comodo questo per cavarsi dagli
impacci, ma pur troppo non è vero
che il partito clericale sia impotente.
D'altronde la circolare dell' on. guarda-
sigilli è una smentita alle parole dette
ieri dal capo del gabinetto. Almeno
si mettessero d' accordo fra di loro
sulle questioni principali i nostri
onorevoli governanti! Ma come si può
parlar di concordia in un Ministero,
che dà lo spettacolo continuo di gior-
nali ufficiosi che attaccano i ministri
per ordine d' un loro collega?

La Commissione incaricata dell' es-
ame del progetto di legge sulla riu-
nione catastale lombardo-veneta ha
nominato relatore il Parenzo, depu-
tato di Adria, il quale dai suoi col-
legi della deputazione veneta è ac-
cusato di aver mancato all' accordo
che in una riunione della deputazione
stessa tenuta giovedì a sera, era stato
stabilito. Pare che si voglia dalla
Commissione proporre che il mag-
giore aggravio della provincia di Co-
mova a caricarsi su tutte le altre pro-
vincie del Lombardo-Veneto.

Aspettiamo la relazione per cono-
scere se e fino a qual punto sieno
disconosciuti anche in questa que-
stione i legittimi interessi della no-
stra regione.

Ieri all' adunanza della Commissione
per le Convenzioni marittime inter-
venne il ministro dei lavori pubblici.
Il governo nominò suoi rappresen-
tanti nella Commissione dell' inchie-
sta agricola quattro deputati, cioè gli
onor. Branca, Fossa, Salaris e Da-
miani. Il primo è segretario generale
del Ministero d' agricoltura e com-
mercio. Quelle nomine non sono lo-
date, perchè era opportuno che il
governo, in una Commissione che ha
quattro senatori e quattro deputati
fosse rappresentato da persone com-
petenti estranee al Parlamento.

Il Papa è indisposto da alcuni
giorni e in Vaticano ci sono vivissi-
me preoccupazioni.

Stamane a ore 10 si celebreranno
nella chiesa di Santa Maria in Campi-
telli i funerali di monsignor Nardi.
Credo che ieri sera sia giunto a Roma
il fratello, arciprete di Vazzola.

TELEGRAMMI

Berlino, 21.

Riguardo alla notizia sparsa dai
giornali, che furono accettate le di-
missioni del generale Stosch, i giorna-
li della sera hanno differenti par-
ticolari. *La Gazzetta della Croce*
dice, che Stosch domandò un con-
gedo per motivi di salute, e che
partì ieri per Neumark incaricando
il contrammiraglio Kenk a rimpiaz-
zarlo durante la sua assenza. Se-
condo la *Norddeutsche Allgemeine*
Zeitung, il signor Stosch si sarebbe
recoato per poco tempo nelle vicinanze
di Berlino in causa di una lieve in-
disposizione, senza che fosse stata
presa alcuna risoluzione sulla sua
domanda di dimissione.

Berlino, 23.

Il *Morning Post* insiste sulla ne-
cessità che l' ambasciatore inglese si
rechi a Costantinopoli per essere di
consiglio al Sultano nelle attuali cat-
tive condizioni politiche.

Roma, 23.

Sua Santità ricevette l' avviso uf-
ficiale del matrimonio del Re Al-
fonso colla figlia del Duca di Mont-
pensier.

Il ministro della guerra montena-
grino Plamenac, è partito oggi da
Venezia per il Montenegro, chiama-
to dal principe stesso.

Parigi, 23.

Il generale Ignatieff ha conferito
oggi col principe Orloff e col duca
Decazes, ed è partito alla sera per
Vienna.

Darmstadt, 23.

Il principe Federico Carlo, in nome
dell' imperatore il granduca di Me-
cklenburgo-Schwerin, il principe
Carlo di Badea, in nome del gran-
duca ed il principe di Schwarzburg-

Rudolstadt arrivano oggi qui, per
assistere ai funerali del principe Carlo.
Parigi, 23.

La Presse esamina la situazione
e dice che i rapporti fra la Germa-
nia e la Francia sono buonissimi.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MONTEVIDEO, 21. — È partito
direttamente per Marsiglia e Genova
il vapore *Savoie* della società gene-
rale francese con patente netta.

BUKAREST, 23. — La sessione
della Camera è prorogata al primo
aprile.

ATENE, 23. — Deligiorgis pro-
mise di convocare la Camera entro
maggio, per discutere nuovamente
le leggi sull' esercito. L' appoggio di
Tricupis consolida la posizione del
gabinetto.

LONDRA, 24. — Nella discussione
alla Camera dei comuni Northcote
dichiarò che il governo non è inten-
zionato di abbandonare i cristiani.
Soggiunse che la politica del governo
non è cambiata, esso vuole la pace
europea, difendere l' onore e gli in-
teressi dell' Inghilterra. Il miglior
mezzo per ciò è migliorare l' ammi-
nistrazione della Turchia. Se la Tur-
chia ricusa di ascoltare le nostre ri-
mostranze, la abbandoneremo sotto
la sua responsabilità.

PIETROBURGO, 24. — Contra-
riamente alle conclusioni della stampa
inglese riguardo al protocollo, i cir-
coli politici di Pietroburgo sono d' a-
viso che il protocollo tenda a scopo
assolutamente pacifico. Esso suppone
prima di tutto la pace col Montene-
gro ed il disarmo delle forze turche,
in questo caso soltanto potrebbe la
Russia egualmente disarmare. Si sup-
pone qui che la Porta accetterebbe
il protocollo e prenderebbe l' inizia-
tiva per l' esecuzione delle riforme,
o si crede fermamente che le do-
mande delle potenze avrebbero suc-
cesso; la pace sarà mantenuta se le
potenze terranno linguaggio unanime
e fermo. L' Europa non deve com-
promettersi ancora una volta con un
atto senza effetto. L' Inghilterra non
ha ancora risposto alla questione del
protocollo. Il *Giornale di Pietro-
burgo*, parlando della questione del
disarmo dell' esercito russo, dice che
la mobilitazione fu ordinata pel caso
che l' Europa non si fosse interessata
alla sorte dei cristiani. Il manteni-
mento della mobilitazione dopo la
conferenza è altrettanto fondato che
prima della conferenza, e la sola dif-
ferenza consiste in questo che in no-
vembre l' esercito russo era chiamato
a sostenere il programma russo e
dopo gennaio esso sostiene il pro-
gramma di tutte le potenze.

COSTANTINOPOLI, 24. — Cabouli
pascià è morto. Ghika è partito in
congedo per Bukarest. I montena-
grini ebbero oggi una nuova confe-
renza presso Safvet. La Porta con-
tinua a respingere la cessione dei
distretti di Niksic e Cucci, ma sem-
bra dis

VERE INEZIONÈ E CAPSULE
RICORD FAVROT
 Questo Capsule posseggono le proprietà toniche del Castoreo vivente all'azione antidiarrea del Copraù. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausea; queste costituiscono il medicamento per sciolto nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'urina.
 Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INEZIONE RICORD tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione o di evitare la ricaduta.
VERO SIROPPPO DEPURATIVO
RICORD FAVROT
 Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antinfettiva. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla stitichezza costituzionale. — Esigete il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.
 Deposito Generale: Farm. FAVROT, 103, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

CAPSULE DI RAQUIN
 Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cingolano nello stomaco alcuna sensazione disagiata e non danno luogo a vomito alcuno né ad alcuna eruttazione come succede più o meno dopo l'assunzione delle altre preparazioni di copali e delle tesse capsule gelatinose.
 La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi. (Rapporto dell'Accademia di medicina).
 Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, boulevard St-Denis a Parigi, ove pure si trovano i Vesicanti e la Carta d'Albespyres.

LO SCOGLIO DELL'UMANITÀ
 DONNA REALE E DONNA IDEALE
 STUDI E RIFLESSIONI SOCIALI DI Cesare Causa
 Questo libro non è scritto per le donne, sebbene delle donne e sulle donne parli e discuta esclusivamente.
 Chiunque pertanto di esse, cedendo a naturale curiosità di leggerne il contenuto, si sentisse forte e generosa abbastanza, non già di maledire, ma nemmeno biasimare l'autore, quella appunto potrà pretendere al diritto di farsi chiamare col nome vero di donna in tutta l'efficacia della parola.
 L'AUTORE
 Franco di porto in tutto il Regno — Un volume in-16 L. 1.50
 Dirigere le commissioni con l'importo ad **ACHILLE BELTRAMI**, S. Fermo n. 3, MILANO.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova
SELMI PROF. CAV. A.
Conferenze
 SCIENTIFICO-POPOLARI
 tenute ai maestri elementari.
 La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risate ed il riso — I foraggi pel bestiame.
 Padova, 1874, in 12 - ital. Lire 1.50
 Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

FEDERICO INGEGNERE GABELLI
IL RISCATTO
 DELLE FERROVIE
 Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 in-8 - Lire 2

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA
PRINCIPI DI PROSODIA
 e metrica latina
 e Prosodia metrica italiana
 del prof. RICCOBONI
 Lire 1.50 — in-12 — Lire 1.50.
 GEMMA A. M.
FISIOLOGIA ED IGIENE
 del contadino di Lombardia e del Veneto
 Lire 1 — in-12 — Lire 1

DE LEVA prof. G.
 Storia Documentata
di Carlo V
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Lire 27 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 87

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,16 a.	4,58 a.		omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.		diretto 1,15 a.	4,25 a.		omnibus 1,51 a.	5,22 a.	
II	omnibus 4,32 a.	6,04 a.		6,25 a.	7,45 a.	II	misto 11,58 a.	1,35 p.		da Rovigo 4,03 a.	6,08 a.		misto da Conegliano 6,10 a.	8,51 a.	
III	misto 6,30 a.	8,10 a.		diretto 8,35 a.	9,34 a.	III	diretto 2,05 p.	5, — p.		omnibus 5, — p.	7,22 p.		omnibus 6,03 p.	10,16 p.	
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.		misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 3,42 p.	10,15 p.		diretto 12,40 p.	3,50 p.		omnibus 3,35 p.	7,52 p.	
V	6,30 p.	10,33 p.		diretto 12,55 p.	1,55 p.	V	diretto 9,17 p.	12,10 p.		omnibus 5,15 p.	9,17 p.				
VI	2,10 p.	3,30 p.		omnibus 4,10 p.	2,30 p.	Mestre per Udine				Udine per Mestre					
VII	diretto 4, — p.	5, — p.		4,40 p.	5,30 p.	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE				
VIII	6,52 p.	7,45 p.		5,35 p.	6,53 p.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.		omnibus 1,51 a.	5,22 a.				
IX	omnibus 8, — p.	9,20 p.		7,50 p.	9,06 p.	II	6,49 a.	2,45 p.		misto da Conegliano 6,10 a.	8,51 a.				
X	9,25 p.	10,45 p.		misto 11, — p.	12,33 a.	III	diretto 5,15 p.	8,24 p.		omnibus 6,03 p.	10,16 p.				
						IV	misto 6,10 a.	8,40 a.		diretto 9,44 p.	12,57 p.				
						V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.		omnibus 3,35 p.	7,52 p.				

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.		omnibus 5,05 a.	7,32 a.		
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.		11,35 a.	1,50 p.		
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.		diretto 5,05 p.	6,44 p.		
IV	6,30 p.	9,35 p.		omnibus 6,20 p.	7,49 p.		
V	misto 12,30 a.	4,07 a.		misto 11,45 a.	3,04 a.		

ROVIGO-ADRIA											
Stazioni			Stazioni			Stazioni			Stazioni		
511	513	515	512	514	516	502	504	506	501	503	505
omnib.	omnib.	misto	misto	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.	misto	misto	omnib.	omnib.
1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3
da Padova. arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,14 p.	da Padova. arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,14 p.	da Legnago. par.	8,17 a.	12,30 p.	5,33 p.
da Bologna. par.	7,46 a.	2,27 p.	7,50 p.	da Bologna. par.	7,46 a.	2,27 p.	7,50 p.	Villabartolomea. par.	8,31 a.	12,41 p.	5,45 p.
Rovigo. par.	8,40 a.	3,40 p.	8,40 p.	Rovigo. par.	8,40 a.	3,40 p.	8,40 p.	Castagnaro. par.	8,49 a.	12,54 p.	5,55 p.
Conegliano. par.	9,58 a.	4,8 p.	8,47 p.	Conegliano. par.	9,58 a.	4,8 p.	8,47 p.	Badia. par.	6,13 a.	1,10 p.	6,14 p.
Lama. par.	10,8 a.	4,8 p.	8,47 p.	Lama. par.	10,8 a.	4,8 p.	8,47 p.	Lendinara. par.	6,42 a.	1,30 p.	6,32 p.
Bartolotta. par.	10,23 a.	4,23 p.	8,8 p.	Bartolotta. par.	10,23 a.	4,23 p.	8,8 p.	Costa. par.	7,2 a.	1,45 p.	6,45 p.
Adria. par.	10,32 a.	4,32 p.	9,19 p.	Adria. par.	10,32 a.	4,32 p.	9,19 p.	Rovigo. par.	7,35 a.	2,10 p.	7,10 p.
								per Bologna. par.	9,20 a.	3,16 p.	7,24 p.
								per Padova. par.	7,52 a.	2,33 p.	7,55 p.

VICENZA - THIENE - SCHIO											
Vicenza - Thiene				Thiene - Schio							
Kil.	1	2	3	Kil.	4	5	6				
	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS		OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS				
Partenza da Schio	6,15 ant.	10, — ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza	8,10 ant.	2,30 pom.	6,40 pom.				
Arrivo a Thiene	9	6,31 a.	10,20 a.	Arrivo a Dueville	14	8,34 a.	3,05 p.				
Partenza da Thiene	6,35 a.	10,26 a.	5, — pom.	Partenza da Dueville	8,40 a.	3,11 p.	7,10 a.				
Arrivo a Dueville	18	6,51 a.	10,46 pom.	Arrivo a Thiene	23	8,58 a.	3,34 p.				
Partenza da Dueville	6,56 a.	10,52 a.	5,21 pom.	Partenza da Thiene	30	9,02 a.	3,40 p.				
Arrivo a Vicenza	32	7,20 a.	11,23 a.	Arrivo a Schio	32	9,20 a.	4,03 p.				

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
 del Chimico Farmacista **O. Galleani di Milano**
 Via Meravigli
 (Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA
 della Farmacia 24
 DI OTTAVIO GALLEANI
 Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.
 Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino, Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i verchi Indurimenti ai piedi, specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi **AMMILLE MEDICALE** di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.
 Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida
 di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**.
 (Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)
 Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
 Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e sicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.
 Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RINZI
 Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.
 Torino, li 2 febbraio 1868.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali
 depurative del sangue e purgativo superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per vent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriasia del sangue o da infermità viscerali.
 Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Garbarini**, cav. L. Panizza, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' **inappetenza**, nella **dispensia**, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle **nevralgie di stomaco**, nella **stitichezza**, nell'**epistittica cronica**, nell'**utero**, nell'**ipocondriasi**, e principalmente contro gli **ingorghi del fegato**, della **mila**, **emorroidi**, non che a coloro che vanno soggetti a **vertigini**, **crampi** e **formolali** causati dalla pienezza di sangue, tanto enomati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
Si diffida
 di domandare e non accettare che le vere **Pillole di Milano**.
 Napoli, 3 dicembre 1873.
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
 La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel 7480 da notte del fondo catarro ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
 Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
 Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano
 Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.
 La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE
 del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vürzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati così saggiosi, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlammo con calore i due giornali sopra citati.
 Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.
 Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida
 di domandare e non accettare che le vere **Pillole di Milano**.
 Napoli, 3 dicembre 1873.
Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
 La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel 7480 da notte del fondo catarro ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
 Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
 Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano
 Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini
 del prof. PIGNACCA di Pavia
 (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.
 Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertorazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi ed alle mignatte.
 Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano
 Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.
 Tutto vostro devotissimo servo
 Don SERAFINO SARTORIS, Canonico
 Milano, 10 ottobre 1872.
 Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.
 Vostro affezionato servo
 FRANCESCO CORDANI
 Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola la Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:
Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — **Luigi Corbelli**, Via Vescovo e Farmacia all'Angelo — **Sani Beggiato** farmacista — **Bernardi e Dorer**, farmacista — **Perotto**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacista, Via Carmine — **Santi Pietro**, farmacista.

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15
 Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.